REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Si intensifica nel Pesarese l'impegno per il superamento della mezzadria

Iniziative unitarie preparano la giornata nazionale di lotta

E' prevista per la metà di marzo — Il compagno Ferri, segretario provinciale Federmezzadri-CGIL: « La battaglia dei mezzadri è a una svolta decisiva » — Ieri a Fano convegno del PCI sull'associazionismo in agricoltura — Una lunga storia di sfruttamento

PESARO, 27

La vasta convergenza di forze politiche, sociali, sindacali, creatasi attorno all'esigenza di trasformazione delle strutture agricole, che si è ulteriormente espressa alla recente conferenza interregionale di Macerata, va « utilizzata » senza indecisioni: se è vero che l'accordo politico esiste (almeno così è apparso dalle prese di posizione di tutti i partiti con l'eccezione del PLI), si deve procedere senza incertezza per una nuova regolamentazione legislativa della questione.

« La lotta per il superamento della mezzadria e ad una svolta decisiva, vorrei poter dire conclusiva di un cammino troppo lungo, ma non si debbono sottovalutare quelle forze che "spingono" nel verso contrario, anche se sulla carta appaiono esigue e isolate », osserva il compagno Rino Ferri, segretario provinciale della Federmezzadri CGIL di Pesaro.

Le organizzazioni sindacali contadine stanno portando avanti una linea che prevede la massima intensificazione e allo stesso tempo la articolazione della lotta. Una pressione incessante è in atto; parte con forza maggiore dalle regioni a grande concentrazione mezzadrile, numerose le delegazioni di mezzadri che si recano a Roma, e sono ricevute in Parlamento. Mezzadri delle regioni centro-settentrionali e coloni del Sud sono coinvolti in una azione serrata per conseguire quel contratto di affitto, che si pone, oltre che come strumento indispensabile per un assetto moderno e adeguato del settore, come obiettivo « liberatorio » che deve chiudere per sempre una lunga storia di sfruttamento e oppressione della gente dei campi.

Il fatto nuovo e importante è che in questa lotta i mezzadri non sono più isolati, altre organizzazioni contadine ed un numero crescente di coltivatori diretti sono scesi al loro fianco, dice Ferri, e aggiunge che il sostegno dei coltivatori diretti rappresenta una visualità diversa e politicamente avanzata del problema complessivo del rilancio agricolo rispetto al passato.

Una grande giornata di lotta nazionale è prevista per la metà di marzo e sarà il segno dell'immutata capacità di lotta dei contadini, che ha origini lontane e che ha avute riprove anche recenti: anche a Pesaro, la manifestazione di fine gennaio (nell'ambito dello sciopero generale nazionale) ha rappresentato un momento unitario importante ed ha visto assieme alle organizzazioni confederali contadine altre forze del lavoro; un serio contributo è venuto dall'Alleanza provinciale contadini.

La categoria si attende un impegno maggiore anche da parte di alcune forze politiche, che vada oltre le enunciazioni di principio, certamente importanti, ma non sufficienti. A questo proposito è bene ricordare che proprio oggi a Fano si svolge un convegno provinciale organizzato dalla Federazione comunista sui temi dello sviluppo e del potenziamento dell'associazionismo in agricoltura.

Un'altra questione che poniamo al compagno Ferri è quella del superamento dei contratti di mezzadria nei terreni di proprietà di Enti pubblici nella provincia. L'iniziativa in questo senso è in pieno sviluppo, su 262 nuclei mezzadrili di questo tipo, 61 sono già stati trasformati in affitto, per i rimanenti la soluzione non dovrebbe essere lontana.

Nella condizione generale dell'agricoltura nella provincia di Pesaro e Urbino e nella regione (le Marche sono la regione più « mezzadrile » d'Italia), la lotta che i contadini conducono è una lotta di « resistenza » contro uno stato di sacrificio e disagio profondi: essi, specialmente i più deboli, hanno dimostrato in tutti questi anni una vera capacità imprenditoriale. La controparte, gli agrari, i padroni della terra, non hanno dimostrato né interesse né capacità, e con la connivenza delle forze più conservatrici del Paese, hanno solo saputo raccogliere i frutti dell'altrui fatica.

g. m.

Una manifestazione di contadini del Pesarese. Mezzadri e coloni sono impegnati in una dura lotta per liberarsi delle gravose condizioni di lavoro a cui li sottopongono i proprietari terrieri

A Senigallia la mostra itinerante sulla droga

ANCONA, 27

La mostra itinerante, una delle numerose iniziative che fanno parte della campagna di sensibilizzazione sui problemi della droga intrapresa dalla Provincia di Ancona, è da qualche giorno a Senigallia, presso i locali che ospitavano l'azienda di soggiorno. Si tratta di pannelli che riportano dati ed informazioni sulla grave situazione dei tossicomani in Italia e nelle Marche, sul tipo di stupefacenti usati. Vi compare anche una schematizzazione dei diversi tipi di droga e delle conseguenze che ciascuno stupefacente provoca. Alcuni pannelli sono a disposizione del pubblico, soprattutto giovanile, che potrà contribuire ad arricchire la mostra

Dalla Procura della Repubblica di Ascoli Piceno

Emesse 4 comunicazioni giudiziarie per il ponte fantasma delle Zeppelle

Riguardano l'imprenditore edile Costantino Rozzi, l'ingegner Ulpiani, capo ufficio tecnico comunale, il geometra Piva, addetto allo stesso ufficio - La quarta è per il sindaco, Orlini, come parte lesa in rappresentanza del Comune - La storia dei progetti per la costruzione e il palleggiamento degli incarichi

ASCOLI PICENO, 27

Quattro comunicazioni giudiziarie per il ponte delle Zeppelle in Ascoli. La notizia è uscita fuori ieri, ma ormai era attesa negli ambienti politici ed amministrativi della città da diversi giorni. Si sapeva infatti che a seguito dell'interrogazione comunista al sindaco sulle strane vicende del famigerato ponte delle Zeppelle, la procura della Repubblica aveva avviato una cauta indagine diretta ad appurare circostanze e particolari ai quali si faceva cenno nell'interrogazione comunista, anch'essa ampiamente pubblicizzata dalla stampa locale. L'opinione pubblica cittadina è sconcertata dai nomi ai quali le comunicazioni giudiziarie sono state dirette e dal presumibile reato che comincia ad ipotizzarsi negli ambienti giudiziari.

I nomi: l'imprenditore edile Costantino Rozzi, l'ingegner Ulpiani capo dell'ufficio tecnico comunale, il geometra Piva, addetto al medesimo ufficio tecnico comunale. Una quarta comunicazione giudiziaria al sindaco di Ascoli, Orlini come parte offesa. Che cosa vogliono dire queste comunicazioni giudiziarie? Che la Procura della Repubblica di Ascoli ritiene di avere elementi tali da dover aprire un procedimento penale a carico dei primi tre per avere concorso mediante la formazione di fatti evidentemente falsi o comunque recanti dati falsi ad ingannare il Comune sul costo reale dell'opera al fine di trarne un indebito profitto con danno per l'Amministrazione comunale. Così si spiega la comunicazione giudiziaria al sindaco Orlini, indicato come parte offesa quale rappresentante del Comune di Ascoli.

Dalle delibere adottate d'urgenza dalla giunta e dagli allegati documenti emerge tutto un retroscena sul quale ora si appunta l'indagine della magistratura.

Che cosa accade infatti dopo l'ottobre del '73. La ditta Rozzi ha da poco ripreso i lavori del ponte, quando l'ufficio tecnico comunale redige una perizia di aggiornamento dei prezzi conseguente agli aumenti intervenuti tra il primo appalto ed il subingresso della ditta Rozzi.

Passano poche settimane, quando il 31 gennaio giunge dal provveditorato delle opere pubbliche di Ancona una lettera al Comune nella quale si consiglia di riesaminare le soluzioni tecniche del ponte. Un giorno dopo, il 1. febbraio '74, nel giro di 24 ore, la ditta Rozzi fornisce un nuovo e diverso progetto, nell'ufficio tecnico comunale si confeziona il relativo computo metrico, mentre qualcun altro scrive la relazione tecnica che lo stesso 1. febbraio viene redatta anche dal Genio civile di Ascoli.

Tutto regolare, all'apparenza, e la Giunta municipale tre giorni dopo delibera di sostituire il nuovo al vecchio progetto con la motivazione principale che il nuovo progetto comporterà un costo minore per l'amministrazione ed è attamente lire 497.083.848 (con l'aggiunta dell'IVA, costi aggiunti ecc. sono 600 milioni).

I lavori riprendono con il nuovo progetto intanto il Consiglio comunale è tenuto scrupolosamente all'oscuro di tutta questa operazione, come se l'affidamento di un'opera pubblica dell'importo complessivo di 600 milioni possa essere deliberata dalla giunta senza poter sentire il consiglio!). E quando oramai sono abbastanza avanti, si rende necessaria per ragioni tecniche una perizia di variante. Ne viene incaricato il direttore dei lavori ingegner Corrado Speranza, il quale nell'atto di redigerla si rende conto che il primo computo metrico sulla base del quale fu decisa la sostituzione del vecchio con il nuovo progetto, reca una quantità di svarioni contabili ed una somma complessiva inferiore di circa 280 milioni a quella che, con un computo metrico fatto seriamente, sarebbe dovuta risultare.

Evidentemente è in quel computo metrico che l'autorità giudiziaria sta vedendo l'elemento chiave dell'inchiesta che è stata mossa, perchè attraverso esso è stato ottenuto un appalto che costerà all'amministrazione molto di più di quanto si fece risultare. (In realtà, secondo i calcoli che sinora si possono fare il costo complessivo dell'opera tenuto conto della revisione dei prezzi arriverà ad oltre 1 miliardo e 300 milioni, esattamente un miliardo in più rispetto alla previsione iniziale).

A questo punto, mentre la magistratura procede per la sua via che ovviamente richiederà tempi non previsti, si pongono due esigenze fondamentali: primo, che l'opera sia portata a termine nel minor tempo e nella maniera migliore possibile: secondo, che il consiglio comunale dovrà accertare le collusioni e le responsabilità politiche attraverso la nomina di una commissione consiliare di indagine. E' quanto è stato chiesto con una interrogazione urgente del gruppo consiliare comunista.

Promosso dal Comune

Tolentino: domani dibattito sul consultorio familiare

TOLENTINO, 27

In questi ultimi tempi si è sviluppato in modo serrato il dibattito, sugli organi di stampa e nelle sedi istituzionali, intorno alla applicazioe della legge 29-7-75 n. 405 (legge quadro statale di delega alle Regioni) sulla istituzione dei Consultori familiari, il cui termine scade a fine mese, se non interverranno proroghe. Anche il Cosiglio Regionale sta in questi giorni discutendo in merito alla suddetta istituzione ed alla organizzazione sanitaria regionale nelle Marche, allo scopo di garantire a tutto il territorio una rete di assistenza socio-sanitaria adeguata e gratuita, anticipando in tal modo l'applicazione della stessa riforma sanitaria nazionale, in gestazione al Parlamento da quasi 30 anni.

Nell'ambito di questa tematica il Comune di Tolentino s'è fatto promotore di una iniziativa tesa ad organizzare i servizi socio-sanitari di base per la prevenzione sul territorio. Un momento qualificante di questa azione resta l'istituzione del Consultorio come risposta ai problemi della famiglia, come servizio di tutela della maternità, dell'infanzia e della gioventù, come intervento preventivo sulla salute psico-fisica del cittadino

A tale scopo, oltre ad una serie di consultazioni popolari nei quartieri e nelle fabbriche della città, è stata organizzata per dopodomani alle ore 16, presso la sala consiliare del Municipio, una conferenza-dibattito sul Consultorio familiare che vedrà la presenza dei seguenti relatori: Prof. Elio Capodaglio, assessore regionale alla Sanità e Sicurezza Sociale, sul tema: « Il Consultorio familiare nella Riforma Sanitaria »; Avv. Emanuele Grifantini, assessore regionale alla Pubblica Istruzione, sul tema: « Illustrazione della legge 29-7-75 n. 405 sulla istituzione dei consultori familiari; la compagna Malgari Amedei Ferretti, Vicepresidente alla commissione consiliare regionale per la Sanità e la Sicurezza sociale, sul tema: « Contenuti dei consultori familiari nel quadro della prevenzione ».

La preoccupazione e gli intenti dell'amministrazione comunale, che sono stati i motivi ispiratori di questa iniziativa, nascono dalla esigenza di creare un dibattito unitario e il più largo possibile tra le varie forze politiche intorno all'impostazione da dare alla realizzazione di questo importante servizio.

Rampichini Gioele

Ancona

Camera di Commercio: un fondo per una quota premio agli esportatori

ANCONA, 27.

La Camera di commercio di Ancona ha costituito un fondo per il pagamento di una quota del premio relativo alla accensione di fideiussioni o polizze fideiussorie, rilasciate da Istituti di credito o imprese di assicurazioni regolarmente autorizzate, ad esportatori della nostra provincia per il rimborso anticipato dei crediti IVA, a valere sui prodotti esportati nell'anno 1975.

Possono avvalersi del contributo le ditte esportatrici (industriali, artigiane, commerciali, agricole) aventi sedi legali nella provincia (o in altre province purchè dimostrino di avere nella provincia di Ancona stabilimenti, filiali o uffici), assegnatarie del numero di posizione ai fini del commercio estero rilasciato dalla Camera di commercio, a valere fino ad un massimo totale di 50 milioni di lire dei propri crediti IVA per esportazioni effettuate nel corso dell'anno 1975.

Le ditte interessate debbono presentare alla Camera di commercio di Ancona, *entro e non oltre il 30 aprile 1976*, a mezzo raccomandata e su apposito modulo fornito dallo stesso Ente, domanda diretta ad ottenere il contributo, unitamente ad una attestazione in bollo dell'Ufficio IVA di Ancona da cui risulti che la ditta richiedente ha presentato — in relazione al rimborso cauzionato dei propri crediti IVA sulle esportazioni effettuate nell'anno 1975 — la domanda e la fideiussione in parola.

Si è tenuta nei giorni scorsi

Ente Fiera di Ancona: riunione di esperti sulla cantieristica

ANCONA, 27.

Con la partecipazione di esponenti dell'Istituto del commercio con l'estero, di rappresentanti di cantieri navali del medio Adriatico, dell'Ente fiera internazionale della pesca di Ancona, si è tenuta nel salone dei congressi dell'Ente Fiera una interessante riunione sui problemi della cantieristica in relazione agli incontri previsti alla prossima rassegna specializzata, che avrà luogo dall'11 al 16 maggio, tra aziende italiane produttrici di imbarcazioni ed operatori economici esteri.

La riunione ha suggeliato l'iniziativa dell'Ente Fiera di predisporre strumenti organici per i contatti con l'Estero, per commesse che possono pervenire da Paesi soprattutto dell'area Mediterranea ed in genere da quelli interessati ad un rapido processo di industrializzazione nel settore

Tale programma verrà attuato in stretta collaborazione con funzionari dell'Istituto del Commercio con l'estero. Dal vivo dibattito, dalle indicazioni ed informazioni fornite sia dall'Ente Fiera che dagli intervenuti, è emerso che i Paesi attualmente più interessati a tali contatti, e quindi a potenziali contrattazioni sono i Paesi che si affacciano sui bacini del Mediterraneo.

Perché l'attività cantieristica possa raggiungere la maggiore efficacia ed i risultati più concreti, l'Ente Fiera di Ancona ha messo a disposizione una ampia area per una esposizione collettiva di cantieri navali.

PESARO - Parlano i nuovi iscritti della Federazione giovanile comunista

Capire e confrontarsi, ecco cosa li spinge a far politica

« Non esiste democrazia dove c'è sfruttamento »; un paese in cui mancano i servizi sociali non è un paese evoluto » - L'esperienza della scuola, della vita nel quartiere: di qui nasce la coscienza della realtà che li circonda

PESARO, 27

Una nuova leva di giovani si è avvicinata all'impegno politico: ci riferiamo a quelli che nel periodo delle grandi lotte operaie e della contestazione studentesca (alla fine degli anni '60) erano troppo « piccoli » per avervi, seppur indirettamente, partecipato.

Ad alcuni di questi giovanissimi compagni e compagne di Pesaro, che hanno aderito quest'anno alla Federazione giovanile comunista, abbiamo domandato i motivi della loro scelta ed un quadro della breve esperienza politica di cui sono protagonisti.

Carla Tamburini di 17 anni, quarto anno all'Istituto magistrale: « Sono molteplici i motivi che mi hanno spinto, due mesi fa, ad iscrivermi al circolo FGCI della "Valentina" Da questa scelta escludo la influenza dei miei genitori, che pur essendo di sinistra non mi hanno mai imposto le loro idee, tant'è vero che a 10-11 anni, quando non avevo maturato alcuna coscienza politica, non trovavo distinzione tra "democrazia come forma di governo" e "democrazia cristiana": e ritenevo il Partito comunista un'organizzazione che non aveva alcun motivo per esistere ». « Però col passare degli anni, vedendo le condizioni del nostro Paese, e la valida azione dei comunisti per far fronte alle esigenze delle masse popolari e lavoratrici, ho cambiato idea - dice Carla - e ho cercato di seguire la linea di questo Partito ».

La giovane compagna ha « simpatizzato » per le proposte comuniste per alcuni anni; durante questo periodo ha cercato di interpretare le linee degli altri movimenti della sinistra. In questa « indagine », così la definisce, ha riscontrato una staticità troppo accentuata nel PSI ed un estremismo senza concretezza nei gruppi extraparlamentari. « Una cosa che mi ha colpito e che mi ha spinto ad impegnarmi direttamente con la FGCI è il metodo che questa organizzazione segue prima di prendere decisioni: si consulta con le altre forze democratiche, i partiti, i sindacati, i consigli di quartiere e con gli altri movimenti giovanili. Tutto questo per me è "agire democraticamente" ».

« Un po' per rendermi utile nel quartiere e un po' per portare un contributo a migliorare l'attuale situazione del mio Paese, mi sono iscritta alla FGCI ». E' *Marta Bartocetti* che parla: studentessa, ha 16 anni, iscritta al circolo FGCI di Villa Fastiggi, una delle zone più « rosse » di Pesaro. Marta è figlia di operai, suo padre « vota PCI per abitudine », ma la spinta decisiva ad entrare nell'organizzazione comunista le è venuta dal confronto con alcuni giovani compagni. « Ho rifiutato, dice, proposte di Lotta Continua e di Avanguardia Operaia perché non mi sembravano molto democratiche. Anche se per tanti motivi ho difficoltà a partecipare alla attività politica, credo nella giustezza delle proposte del PCI e della FGCI e per questo intendo impegnarmi il più possibile ».

Il più « giovane » dei compagni che abbiamo ascoltato è *Andrea Mandelli* di 15 anni, frequenta il II Liceo Scientifico, è molto attivo nelle varie iniziative politiche, sia a scuola che nella sezione « Di Vittorio » di Villa S. Martino. « Già da tempo simpatizzavo per la sinistra, e man mano che esaminavo la posizione delle varie forze politiche ed il loro comportamento, mi avvicinavo sempre di più ai comunisti e alle loro organizzazioni ».

« All'inizio del tesseramento 1976, sono entrato nella FGCI assieme ad alcuni altri compagni. Fra i fattori che hanno influito nella mia scelta, c'è il fatto che la mia famiglia è di sinistra (ma le mie decisioni sono state prese indipendentemente da questo) e il dibattito politico che in misura sempre maggiore si fa nella scuola ».

Registriamo infine le osservazioni di un'altra ragazza: iscritta al circolo FGCI di Pantano, è all'ultimo anno dell'Istituto magistrale. « Da tempo mi interesso di politica — dice *Loriana Lini*, 17 anni — leggendo libri, giornali e partecipando a qualche manifestazione. All'inizio, pur simpatizzando per la sinistra, cercavo di parlare con mio padre, comunista, sostenendo tesi democristiane. Facevo questo, prosegue Loriana, perché volevo chiarirmi alcune idee attraverso la discussione ». « Così facendo sono riuscita a superare quella insicurezza, quella credulità, che avevo prima nei confronti delle proposte democristiane. Ho capito che non può esistere democrazia in un paese in cui c'è la suddivisione in classi della popolazione e le classi meno abbienti sono tenute nella ignoranza e nella povertà ».

Loriana si chiede come è possibile definire « evoluta » una società in cui non esistono strutture adeguate alle esigenze della popolazione quali scuole, ospedali, asili, ecc. « Esistono ancora leggi fasciste come quella sull'aborto, che comunque riusciremo a sconfiggere con l'unità politica più ampia come è avvenuto per il divorzio ». Dall'insoddisfazione per la realtà capitalista nasce l'adesione di Loriana al movimento giovanile comunista considerando le proposte del PCI e della FGCI « l'unica via per combattere e mutare questa realtà ».

Anche questa giovane compagna respinge le posizioni dei gruppi extraparlamentari per la « loro immaturità politica », trovando invece nella organizzazione giovanile comunista la possibilità di far politica attraverso il confronto costruttivo con le altre forze democratiche.

Giovani compagni pesaresi mentre diffondono il giornale della Federazione giovanile comunista, « Nuova Generazione »

Una risposta della giunta comunale di Ancona alla lettera aperta del compagno Nino Cavatassi

Vecchi argomenti

L'amministrazione comunale dimissionaria cerca di nascondere la mancanza di iniziative politiche qualificanti dietro una presunta ingerenza della Provincia

Pubblichiamo volentieri — se non altro perché è pur sempre un segno di vita, un sussurro nel mare di cocciuto silenzio in cui sembra immerso tutto quanto riguarda il Comune di Ancona — alcune precisazioni, giustamente definite « doverose », da parte dell'amministrazione dimissionaria in merito alla lettera aperta, inviata dal vice presidente della Provincia, compagno Nino Cavatassi, alla stampa ed ai partiti politici.

« In primo luogo — suona il documento — il Comune di Ancona ritiene di essersi sempre comportato nei confronti dell'Amministrazione provinciale con spirito di profonda e concreta collaborazione. A tali intendimenti propone di ispirarsi anche per il futuro.

Tra i molteplici ed importanti contatti che durante il recente passato sono avvenuti — a testimonianza della effettiva volontà di collaborazione su basi paritarie ed intorno a problemi concreti — esemplare è senza dubbio l'importante convegno organizzato dai due enti locali sul problema degli investimenti nel settore della cantieristica navale.

Sarebbe però opportuno che l'attuale Amministrazione provinciale, così come hanno sempre fatto quelle precedenti, prima di promuovere in via ufficiale importanti iniziative, consultasse preventivamente, sia pure in maniera informale, l'amministrazione del Comune capoluogo di regione per un reciproco scambio di informazioni e di orientamenti.

E' inoltre necessario far presente che, a parte le ben note difficoltà in cui si trova attualmente l'Amministrazione comunale di Ancona (difficoltà che impediscono per il momento di assumere rapide decisioni: nei confronti delle proposte avanzate dall'Amministrazione provinciale), la stessa Provincia non può, su problemi di fondo, convocare riunioni dandone preavviso solamente pochissimi giorni prima, se vuole veramente che l'Amministrazione del capoluogo marchigiano partecipi a questi incontri con proposte meditate e costruttive.

Qualsiasi proposta che pervenga al Comune da parte di qualunque Ente deve essere infatti collegialmente valutata dalla Giunta e, spesso, dalle competenti commissioni consiliari.

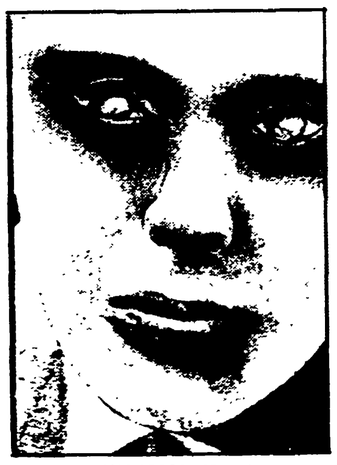
D'altro canto, l'apporto dell'Amministrazione comunale di Ancona non può assolutamente consistere in una pura e semplice ratifica delle altrui decisioni. Questo apporto deve invece essere inteso come necessaria e costruttiva collaborazione, su un piano di parità e nel pieno rispetto delle reciproche competenze tra i due maggiori Enti democratici della provincia di Ancona.

Parlare quindi di "muro di ghiaccio" e di assenteismo del Comune di Ancona, "diventato ormai un costume — così sostiene Cavatassi — ed un atteggiamento abituale", è lontano da ogni realtà ed intenzione. Se questa polemica volesse invece costituire un mezzo per influenzare le complesse trattative in corso per risolvere la crisi al Comune, come lascia intendere la lettera del vice presidente, l'amministrazione comunale non può che respingere con fermezza questo tentativo di indebita ingerenza. Gli amministratori comunali, pur essendo quotidianamente impegnati a risolvere i complessi e gravi problemi della città, sono disponibili in qualunque momento per chiarire tale situazione e per verificare anche, come dice giustamente lo stesso Cavatassi, "i limiti ed i difetti del comportamento della Provincia dorica, in un leale confronto di idee" ».

Non ci par giusto intervenire nel merito delle singole questioni sollevate sia dal compagno Cavatassi, che dalla risposta della giunta dimissionaria, questioni ben importanti poiché coinvolgono il democratico rapporto fra enti locali, ed anche, a ben vedere, la concreta pratica di buongoverno, uno dei punti all'ordine del giorno dopo la salutare ventata del giugno scorso. Una cosa sola vogliamo rimarcare: possibile che quando qualcuno — singolo, ente, forza politica o sociale — vuole far riflettere e discutere, esige in sostanza un nuovo rapporto con il governo della città capoluogo di regione (un governo, sia chiaro, che manca non da qualche mese ma da anni), la risposta sia sempre vecchia, difensiva ed ottusa? Che altro sono infatti se non questo, il timore di fantomatiche « ingerenze », l'arroccamento contro presunte influenze? Si vada una buona volta alla soluzione politica di questa crisi. Discutano pure i partiti, ma scoprano finalmente tutte le loro carte, specie la Democrazia Cristiana. O anche questa è « indebita ingerenza? ». Crediamo che nessuno meglio dei cittadini anconitani sappia distinguere fra chi vuol stimolare la collaborazione fra i partiti, la chiarezza delle posizioni e chi invece vuole ad ogni costo la divisione e la confusione.

Si chiuderà domani

L'uomo-numero nella retrospettiva di Cemak a Senigallia



Un particolare di un'opera dell'artista Leonardo Cemak, che in questi giorni ha esposto a Senigallia (fino a domani). Il tema prediletto di Cemak è quello della alienazione dell'uomo nella società contemporanea

SENIGALLIA, 27

Leonardo Cemak si ripresenta al pubblico senigalliese, dopo circa tre anni, con una mostra allestita presso i locali del Palazzetto comunale Baviera.

La mostra, che rimarrà aperta fino a dopodomani, comprende una vasta produzione artistica degli ultimi due anni (tele, disegni, serigrafie), oltre ad una selezione di opere grafiche realizzate per il periodico d'informazione locale « In Piazza ».

I disegni, realizzati con tecniche miste (matite, pastelli, matite colorate, china) rappresentano l'ultimo periodo creativo dell'autore, che con queste opere ha voluto tentare nuove soluzioni tecnico formali, dando vita a soluzioni ricche di contenuti cromatici estremamente interessanti.

L'abbrutimento, la trasfigurazione somatica, quasi « genetica », delle figure e dei volti, infatti, sono intesi dall'artista senigalliese come condizione umana e personale dell'uomo della società neocapitalistica: uomo ridotto a numero nel massificato anonimato della metropoli, immerso nell'« orrore » quotidiano pietrificato e « cimiteriale » della famiglia, e della sua educazione falsa e conformista, condizionato e annientato dalla pubblicità e dagli strumenti d'informazione di massa, veri « persuasori occulti » della nostra esistenza.

m. ma.